I protagonisti : cos'è il "Fosbury Flop"?

Autor(en): **Meier, Marcel / Sulmoni, Sergio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **25 (1968)**

Heft 6

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1001029

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

I protagonisti

Cos'è il «Fosbury Flop»?

Marcel Meier Testo italiano: Sergio Sulmoni

Non si tratta né del nome di una danza nè di un nuovo medicamento. Ma semplicemente della tecnica del salto in alto messa a punto da Richard Fosbury. Penso sia inutile o quasi sottolineare che Fosbury è americano e che ha vinto la medaglia d'oro nella specialità a Città del Messico. La sua nuova tecnica gli ha permesso di raggiungere la superlativa altezza di m 2,19. Quando frequentava la «High School», Fosbury non sorpassava i m 1,77. L'aspetto rivoluzionario della sua tecnica sta in questo: egli non salta con lo sguardo diretto verso l'asticella, bensì col dorso rivolto alla stessa. Bisogna ricordare che, prima di lui, un altro americano, il pesista Parry O' Brien, aveva cominciato il suo lancio col dorso voltato in direzione dello stesso. Fosbury si slancia dal lato sinistro in faccia all'astina. Arrivato al termine della fase di slancio, egli adotta una specie di posizione accovacciata, le mani appoggiate sulle cosce e, prendendo appoggio sul piede destro, come un acrobata, fa un mezzo giro in aria balzando oltre la stanga stessa.

A Seattle, prima dei Giochi, ha superato così, con m 2,16, tutti i suoi avversari, tra i quali il sovietico Valentin Gavrilov, in cui gli allenatori russi vedevano il successore del primatista mondiale Brumel.

Fosbury e il suo allenatore, persuasi del valore della nuova tecnica, l'hanno praticata con successo, giungendo alla vittoria olimpica.

Finora, tutti i saltatori si catapultavano al di sopra dell'asta con le gambe in avanti, ciò che non ha impedito alla tecnica di evolversi considerevolmente nel corso degli ultimi 10 anni. Fra il semplice salto a forbice e il rovesciato ventrale, esistono varie forme intermedie. Nel 1912, Georg Horine, medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici, fu il primo a saltare con le anche parallele alla stanga. Grazie a questa rovesciata, detta «western», l'americano fu pure il primo a superare i 2 m. Un altro americano, David Albritton, anch'egli primatista mondiale, girava col ventre sopra la sbarra. Fu lui ad inventare la rovesciata ventrale. La sua migliore prestazione: m 2,07 a Berlino nel 1936. Da una decina d'anni a questa parte, i saltatori, adottando la rovesciata detta a tuffo, si slanciano con la testa in avanti sopra l'ostacolo.

Ernie Shelton, anche lui americano, fu il primo atleta a saltare con una sola scarpetta da salto. Ragione addotta: diminuzione di peso e miglior possibilità di sollecitare la gamba di stacco, in tal modo non intralciata. Nel 1957, il sovietico Juri Stepanov fece sensazione: egli aveva confezionato personalmente una suola di 3 centimetri di spessore e, grazie a questa calzatura-catapulta, riuscì a por fine a 60 anni di supremazia americana. Stepanov raggiunse così i m 2,16.

Tuttavia, a giusto titolo, la Federazione internazionale d'atletica leggera (IAAF) proibì la calzatura-catapulta. Ciò non impedì di migliorare ulteriormente le prestazioni. Lo studente nero americano John Thomas portò ben presto il primato del mondo a m 2,23.

Nel 1960, ai Giochi Olimpici di Roma, gli «outsiders» russi Chavlakadze e Brumel sorprendevano tutti, assicurandosi i due primi posti a scapito di Thomas, dato come grande favorito. Brumel continuò la sua solitaria ascesa, toccando i m 2,28. Sensazionale

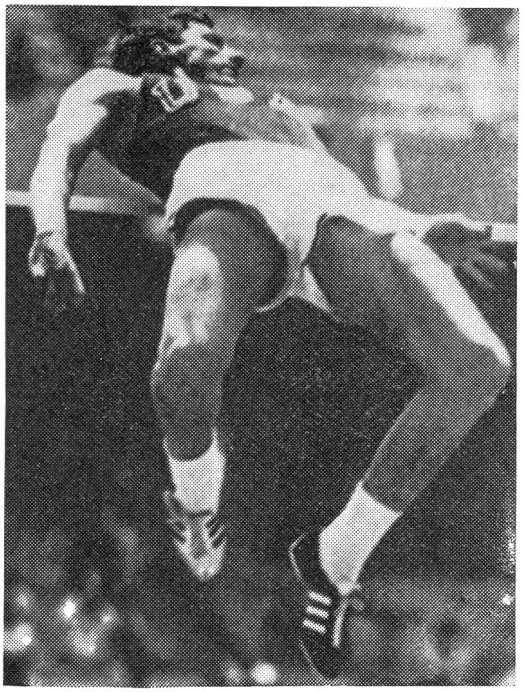

Foto «Popolo e Libertà»

di questo atleta era il suo enorme allenamento dello stacco. In un anno, Valeri Brumel sollevava pesi per ben 84 000 kg in estensione e compiva, in inverno, non meno di 3000 salti di allenamento.

Brumel, che misura m 1,85, riuscì a superare un'altezza di 43 cm superiore alla sua statura.

È certo ancora troppo presto per dire se la tecnica adottata da Fosbury nell'alto avrà il medesimo successo di quella di O'Brien nel peso, e se essa permetterà di raggiungere un giorno i m 2,30. Tuttavia, alla fine dell'attuale stagione, si dispone già di una risposta parziale, a questo interrogativo, grazie al collaudo subito positivamente dal «Fosbury-Flop» ai Giochi Olimpici nel Messico.

Biglietto del redattore. Con questo numero si conclude, amici lettori, la nostra fatica redazionale per il 1968. Una fatica caratterizzata da alti e bassi, da numeri validi e da altri che lo sono stati meno, da irregolarità di apparizione, da preoccupazioni continue. Una fatica che si conclude con il ricupero di un ritardo divenuto ad un certo momento preoccupante. Una fatica che si conclude — permettetemi di dirlo! — in bellezza, con due numeri, il 5 appena apparso ed il presente, ricchi di pagine, nonchè di interessanti contributi. Una fatica che mi rende lecito dire, infine, che a voi, cari lettori, una volta di più, abbiamo fornito tutte le pagine a cui avete diritto: ben 144! Abbiate, per terminare, il ringraziamento più sentito della redazione per la fedeltà dimostrata su tutto l'arco dell'anno.